

# Le riserve scarseggiano, stagione irrigua a rischio

Allarme nella piana di Chilivani. Il Consorzio di bonifica corre ai ripari  
Il presidente Diego Pinna: «Ci sono solo quattro milioni di metri cubi di acqua»

di **Barbara Mastino**

► OZIERI

Stagione irrigua a rischio nei comprensori serviti dal Consorzio di bonifica del nord Sardegna, in particolare nell'agro della Piana di Chilivani. Una situazione difficile, di fronte alla quale il presidente del consorzio Diego Pinna raccomanda ai consorziati un «utilizzo razionale dell'acqua, evitando inutili sprechi».

**Le contromisure.** Il consorzio si sta attrezzando per fronteggiare l'emergenza, anche pensando di mettere in atto un piano di premialità nei confronti dei consorziati che si dotino di sistemi irrigui che consentano un minore utilizzo di acqua, ma la situazione è grave. Lo è soprattutto nella Piana di Chilivani, poiché in questo momento nell'invaso sul Monte Lerno di Pattada sono presenti appena 14 milioni

circa di metri cubi d'acqua: una

quantità che sarebbe sufficiente se 10 milioni di questi 14 non fossero destinati agli usi civili. **Scarse riserve.** «Quattro milioni di metri cubi - spiega il presidente Diego Pinna - al momento non sono sufficienti per affrontare serenamente la stagione irrigua, e si teme pertanto che la direzione generale dell'agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna stabilisca delle restrizioni nell'assegnazione dei volumi per uso agricolo. Al momento la dotazione stabilita è di 6000 metri cubi per ettaro per tutti i tipi di coltura e di sistema di distribuzione; per le irrigazioni di soccorso e per gli erbai autunno-vernini, invece, la quota/ettaro assegnata è pari a 1200 metri cubi per ettaro. Parametri che però potrebbero cambiare qualora persistesse l'attuale stato di siccità».

**Le scadenze.** Per prepararsi a questa eventualità, quindi, il Consorzio di bonifica ha deciso

di anticipare i termini per la presentazione delle domande di utenza, che dovranno essere inoltrate improrogabilmente entro il 29 febbraio, onde poter agevolmente, e per tempo, stabilire eventuali provvedimenti restrittivi dei volumi d'acqua disponibili. «Successivamente alla data del 30 aprile, in base ai volumi assegnati dalla competente agenzia regionale - dice ancora Pinna -, si procederà agli adempimenti regolamentari relativi all'avvio del servizio irriguo 2016».

**Invito alla parsimonia.** Nel frattempo si naviga a vista, sperando che la pioggia rimpingui l'invaso del Lerno, e per il momento l'erogazione dell'acqua non sarà interrotta almeno sino alla fine del mese di gennaio. Per questo si raccomanda ai consorziati la massima parsimonia nell'utilizzo dell'acqua e si ricorda che «il prelievo irriguo è consentito solo ed esclusivamente

dalle bocchette di presa consorziate munite di gruppo di misura» e che «non saranno tollerati altri prelievi che saranno puniti severamente».

**La modulistica.** Il personale del Consorzio di bonifica del nord Sardegna è a disposizione dei consorziati per il ritiro e la presentazione della modulistica nelle sedi di Ozieri in via Vittorio Veneto, di Perfugas nella Zona Industriale e di Valledoria in località Sugliana. Si ricorda che le domande di utenza devono essere presentate sull'apposito modulo (messo a disposizione dall'ufficio o scaricabile dal sito [www.cbnordsardegna.it](http://www.cbnordsardegna.it)) che, compilato a cura del richiedente in ogni sua parte, dovrà essere consegnato all'ufficio protocollo anche tramite posta elettronica all'indirizzo [protocollo@cbnordsardegna.it](mailto:protocollo@cbnordsardegna.it). Procedura che vale per le normali domande di utenza ma anche per quelle relative alle irrigazioni di soccorso e agli erbai autunno-vernini.



Irrigazione nella piana di Chilivani



**AMBIENTE.** Il presidente del Consorzio di bonifica è preoccupato. Invaso "sotto" di 15 metri

# Corlo ai minimi storici Ora è allarme siccità «Siamo in emergenza»

**Sonza:** «Serve più comunicazione tra i vari enti. L'Enel apre e chiude quando vuole e noi dobbiamo in continuazione deviare i flussi»

.....  
**Francesca Cavedagna**  
.....

Lago del Corlo ai minimi storici invernali e Brenta che fatica a mantenere il deflusso minimo. L'assenza di precipitazioni mette a rischio le riserve idriche, quelle delle falde e dei bacini idroelettrici, come il lago del Corlo, che servono non solo a produrre energia ma anche a riempire i fiumi, irrigare i campi e tutelare la fauna ittica. La premessa è che veniamo da anni difficili, come il 2011 e 2014 quando i livelli di siccità estivi hanno costretto a procedure di emergenza. Il 2015 non è andato meglio: le piogge quasi completamente assenti hanno rimarcato un deficit importante per le riserve idriche, che adesso, con la quasi totale assenza di piogge e nevicate ad alta quota fa presagire un 2016 catastrofico.

Senza neve in montagna le riserve, fondamentali a garantire le forniture d'acqua primaverili, sono praticamente assenti.

«Se non poverà o non nevierà nel prossimo mese, sarà emergenza». A dirlo, senza troppi giri di parole è Enzo Sonza, presidente del Consorzio di Bonifica Brenta, che oltre alla siccità si trova a dover fare i conti con un altro problema, più facilmente risolvibile, almeno sulla carta. Si tratta delle normative che non impongono all'Enel, che gestisce gli invasi che riforniscono di acqua il Brenta e quindi i canali irrigui gestiti dal Consorzio, di comunicare i rilasci di acqua. Le rogge, ormai sono totalmente a secco, con dipendenti che fanno a gara per indovinare quello che conviene mettere in secca per evitare danni negli altri, più di una volta al giorno,

tanto che per sopperire alla mancanza di personale spesso i vertici del Consorzio si devono affidare a ditte esterne. «Questo - spiega Sonza - avviene perché solo nel periodo tra giugno a settembre, la stagione di irrigazione, l'Enel deve comunicare gli orari di rilascio idrico. Negli altri periodi no. Gli invasi rilasciano a intermittenza sporadica e soggettiva. Quando pare ad Enel, quindi. E questo, seppur sia in linea con le normative e non infranga nessun tipo di legge, adesso è un problema. È vero, siamo in grossa difficoltà, e la situazione si appresta a peggiorare. Quando c'è acqua certe falle del sistema non si sentono, ma nell'ultimo periodo la situazione idrica ha presentato picchi in discesa che hanno messo in difficoltà tutti. Il lago del Corlo è ai minimi storici invernali, parliamo di 252 metri sopra il livello del ma-

re, contro i 268 di media. Questi numeri in periodo invernale non si erano mai visti. E in montagna non c'è neve, quindi se non ci saranno precipitazioni nel prossimo mese ci aspetta una primavera disastrosa».

Se per creare riserva idrica si può ancora sperare, c'è una falla nel sistema di gestione tra gli enti deputati alla gestione idrica che si potrebbe risolvere evitando parecchie spese inutili.

«Secondo una normativa degli anni '60 l'Enel non è tenuta a comunicarci i rilasci d'acqua al di fuori del periodo di irrigazione - spiega Sonza - Il risultato è che noi dobbiamo fare doppi turni per distribuire la portata rilasciata dal Corlo e dal Cisonon nei vari canali irrigui, alcuni dei quali sono stati chiusi per agevolare quelli con presenza di materiale ittico. È un lavoro immane e spesso inutile». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I numeri

# 253

### I METRI DEL CORLO SUL LIVELLO DEL MARE

In questi giorni il livello dell'acqua nell'invaso è sui 253 metri sul livello del mare. La media stagionale si attesta sui 268 metri. Il lago artificiale, dunque, è "sotto" di 15 metri sulla media di gennaio e se non piove o non nevica in abbondanza in primavera ed estate sarà emergenza.

# 77

### L'ALTEZZA IN CENTIMETRI DEL BRENTA A CA' BARZIZZA

Preoccupa, naturalmente, anche il Brenta. Il deflusso ha toccato livelli di guardia. Lunedì l'idrometro della Regione segnava 77 centimetri a Ca'Barzizza. Aveva toccato addirittura i 60 risalendo a 110 dopo le piogge di inizio settimana scendendo poi a 77.

# 4,75

### MQ/SEC IL DEFLUSSO MINIMO DEL FIUME

È la media della quantità d'acqua deflusso minimo che deve essere garantito al Brenta per assicurare la sopravvivenza dei pesci che lo popolano. Un problema che si presenta in estate ma che quest'anno si avverte ora per l'anomala situazione meteorologica.



Una veduta del letto del Brenta completamente asciutto nella zona di San Lazzaro. FOTOCOCCON



Il lago del Corlo mostra chiaramente la gravità dell'emergenza